Anno XVI — Mercoledì, 14 Ottobre 1863 — N. 283

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincia | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 32 | » 17 | » 9 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 26 | » 13 |

Un mese L. 2.

Non si dà corso ai richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent.* 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 13 ottobre

### LE SOCIETA' OPERAIE

La diplomazia non è stata fortunata nella quistione della Polonia; ma i diplomatici che hanno affaticato per raccogliere il congresso delle società operaie a Parma, non hanno avuto miglior fortuna. In sostanza la quistione era del pari insolubile sulle sponde della Vistola e della Parma ed i diplomatici nell'uno e nell'altro caso non hanno altro torto se non quello di essersi accinti ad una impresa di cui doveano vedere *a priori* l'impossibilità.

Il dissenso che l'anno scorso si manifestò nel congresso di Firenze si volle, non che attenuare, comporre. Quando lo si fosse esposto ne' suoi veri termini chiunque avrebbesi dovuto avvedere che non era possibile alcuna conciliazione.

Secondo alcuni le società operaie dovevano e potevano occuparsi anche di politica: secondo altri le quistioni di politica erano riservate agli operai come cittadini, ma non potevano entrare in discussione nelle loro adunanze se non a scapito degli altri più modesti interessi per cui si erano associati.

Ebbene, giusta il nostro avviso, il fondamento del dissenso esposto in questi termini fu uno espediente per togliersi ad una più vera definizione di esso e fu la ragione che dopo tante note e contronote, tanti *memorandum* e tanti *ultimatum*, il congresso ora radunato a Parma pose fuori di dubbio l'impossibilità di quel concordato che volevasi ottenere.

Le società operaie potranno occuparsi nelle loro adunanze anche di politica?

Ma una proposizione teorica di questa fatta è degna in tutto d'un parlamento tedesco, dove per esempio si discute se il presidente abbia in massima la facoltà di chiamare all'ordine un ministro. Sia pur deciso che le società operaie non abbiano questo diritto e fate che sorga un momento supremo pei destini del paese: fate che a salvarlo si richiegga una dimostrazione, un concorso potente, unanime di tutto il popolo e voi vedrete se le società operaie vorranno astenersi dal discutere di politica. In quella grave contingenza l'interesse principale degli operai non sarebbe già il mutuo soccorso o qualche altro provvedimento più modesto per migliorare le loro condizioni, sarebbe il quesito da cui dipendesse l'esistenza dello stato al quale essi, come cittadini, sono al pari d'ogni altro interessati.

Senonchè la difficoltà non istà in ciò, mentre quelli i quali vogliono introdurre la politica fra le materie discutibili, non limitano soltanto a quel caso l'opportunità di trattarne, ma vogliono farne l'argomento prediletto e preferito in ogni assemblea. Quando le società operaie delegano a rappresentarle dei deputati che si sono occupati di tutt'altro che delle quistioni di previdenza e di mutuo soccorso, e preferiscono a' loro soci più intelligenti gli uomini politici, qual maraviglia se questi, assorti alla loro volta in quelle idee, per cui combattono diuturnamente nella stampa e nel Parlamento, siano tentati di trasportare le stesse quistioni in un'altra aula, massime se possono avere lusinga di riaversi dalle sconfitte patite in un terreno più acconcio a combatterle?

Il dissenso adunque, per essere più sincero non risiedeva nel dubbio se *anche* potessero occuparsi di politica; ma se piuttosto questi congressi delle società operaie dovessero essere trasformati addirittura in assemblee politiche. Ed ecco il perchè il dissenso non potè appianarsi, ecco come i delegati a raccogliere in un solo concetto le volontà dei dissidenti, quando meglio credevano di aver raggiunto il loro intento, si accorsero che la conciliazione erasi dissipata ed essi avevano sprecato la loro eloquenza.

Diremo di più: questa divergenza di idee irradia un invincibile sospetto su tutte le proposizioni che possono venir fatte e ne rende quasi impossibile una pratica discussione, perchè ognuno suppone ad essa costantemente fini diversi da quelli che apertamente si presentano e che fors' anco si vogliono.

Il sistema dell'accentramento, che venne posto sul tappeto nella radunanza di Parma, poteva essere esaminato nelle sue conseguenze economiche ed amministrative. Poteva cercarsene la ragione nella maggior vigoria che avrebbe recato alla istituzione, nella maggior potenza che avrebbe acquistato il credito. Poteva d'altra parte considerarsi se, dopo avere per tanto tempo deplorato la centralizzazione prevalsa nell'amministrazione dello stato, dovessero le società operaie affrettarsi a correre sullo stesso pendio, sacrificando quella libertà più grande e quello stimolo al meglio che dalla autonomia assoluta di quelle società si può attendere.

Tutte queste ed altre cose si potevano esaminare e discutere; ma la mente è sviata da altri sospetti. La quistione dell'accentramento si considera specialmente dal punto di vista della politica e, lasciando in disparte il mutuo soccorso agli operai ed il miglioramento delle loro condizioni sociali, si vuol vedere innanzi tutto se l'accentramento potrà essere più o meno favorevole alle mire politiche di questo o quel partito, se potrà diventare o no un pericolo per la quiete dello stato.

Ed intanto gl'interessi veri, vitali, supremi degli operai non sono tutelati. Il soverchio chiasso che si è fatto intorno a questi congressi generali nocque grandemente alla loro utilità. Sono due anni che del congresso generale degli operai si parla moltissimo, e son due anni che se ne raccoglie nessun frutto, talchè non sono pochi coloro i quali dubitano se veramente queste assemblee generali possano produrre i vantaggi che altri se ne aspettano, o se per la loro natura, essendo queste società chiamate a più umili, benchè non meno importanti, destini, non li raggiungano più facilmente, muovendosi separatamente ciascuna nella sua orbita, secondo i suoi locali bisogni, senza cercare d'invadere una più ampia sfera.

Il congresso di Firenze ha manifestato una grande divergenza nelle idee che governano queste società operaie, e quello di Parma, ad onta della intromissione e degli uffici di rispettabili persone, fu ben lontano dal comporle. L'ingerenza degli uomini esclusivamente politici in queste radunanze non s'inaugurò molto felicemente. Non sappiamo se questi tribuni per interessi che temiamo gli operai veri, non quelli del pensiero (1), non comprendano abbastanza, vorranno ostinarsi a restare in un campo dove la solitudine non tarderà a farsi intorno di loro: gli operai però ci devono pensare e decidere se il prosperare dei loro interessi senza strepito e senza grandi apparati non valga meglio di tutte le grandi frasi che si possono sentire e dietro le quali si nasconde ordinariamente il vuoto.

(1) Al congresso di Parma venne adottato un indirizzo al signor Giuseppe Mazzini, non perchè uomo politico, ma perchè *operaio del pensiero*. Nel 1849 a Parigi quando gli operai dominavano un po' la società, vi fu chi disse che anche il barone Rothschild era un operaio, ed era un operaio banchiere.

### LE PRESENTI COMPLICAZIONI EUROPEE

II.

Pubblichiamo la seconda lettera da Parigi, che fa seguito a quella inserita nel foglio dell'11 corrente:

*Parigi*, 10 *ottobre*.

Si può ammettere per un istante che le tre potenze si accordino nel dichiarar alla Russia che esse non riguardano più i trattati del 1815 come un valido titolo di possesso della Polonia. Ma la Russia non aveva già stabilito nella risposta alle prime note delle tre potenze, che le stipulazioni fatte nel 1815 di moto proprio dell'imperatore Alessandro I erano state annullate dalla rivoluzione polacca del 1830, e che la Polonia doveva essere governata secondo il diritto di conquista? Non ha cercato di dimostrare che le guarentigie accordate da' trattati del 1815 non assicuravano nè la prosperità della Polonia, nè la sua interna quiete?

La Russia tiene la Polonia in catene; non sono i trattati che la tranquillizzano, ma le sue forze militari, e la Polonia avrà ben poca soddisfazione da una diplomatica sentenza, che non le procura nè un combattente, nè un soldo di più.

Un vantaggio solo e molto notevole potrebbe ritrarsene, e sarebbe di riconoscere la Polonia come parte belligerante. La quistione è stata agitata; ma si è fatto osservare non esservi paese o stato al quale si possa riconoscere un'esistenza legale, se non ha una rappresentanza, se non ha un governo. La Grecia, il Belgio, gli Stati confederati del Sud d'America erano o sono in questa condizione. Dov'è il governo polacco? Chi lo compone? Non se ne sa nulla.

Tuttavia si potrebbe in qualche modo venire al riconoscimento della Polonia come parte belligerante. Ma per ciò si dovrebbe abbandonar la finzione del concerto delle tre potenze. L'Austria ha già detto che ha fatto per la Polonia tutto ciò che era per lei possibile e che di più non farebbe. Pretendere da lei che riconosca la Polonia come parte belligerante è richiedere l'assurdo.

Tale domanda non le si potrebbe rivolgere che il giorno in cui la Francia volesse rompere apertamente un concerto diplomatico, che ormai non inganna nè la Polonia nè la Russia. In quel giorno non solo l'Austria si separerebbe dalla Francia, ma si schiererebbe nel partito contrario. Il conte di Rechberg, senza dichiararlo esplicitamente, lo ha però fatto capire, osservando che se la Polonia venisse riguardata come potenza belligerante il governo austriaco vedrebbesi costretto ad adottare dei provvedimenti di precauzione e pensare alla propria sicurezza. Se ciò si avverasse la Russia riporterebbe una nuova vittoria, e comprendete come alla Francia deve importar di evitarla.

La sventura della Polonia è di non aver una borghesia. La classe media è nella Polonia russa quasi nulla, e le rivoluzioni a'nostri tempi si fanno dalla classe media, la quale se non è ciò che v'ha di più splendido, è però il fondamento più solido della libertà. Nel granducato di Posen v'è una borghesia, ma è tedesca, ma è prussiana e si cura poco della Polonia, per cui essa non piglia parte all'insurrezione. Anche la Galizia, senza esser così avanzata come la Posnania, è però più avanti della Polonia russa, e non pare disposta a far causa comune.

Donde si può ben conchiudere che l'idea della ricostituzione della Polonia incontra degli ostacoli anche nell'interno.

L'emigrazione polacca è divisa e l'influenza sua sul proprio paese non è stata così benefica come potevasi desiderare. I Czartoryski occupano un posto molto elevato; ma appunto perchè molto elevato destano sospetti negli emigrati. Eglino si considerano come i rappresentanti naturali della Polonia e quasi come chiamati a governar la Polonia rigenerata ed a darle la dinastia. Questa posizione è causa di dissidi nell'emigrazione. V'ha un partito che accetterebbe il principe di Leuchtemberg. Altri invece, e non sono pochi nè poco influenti, avrebbero eletto a re l'arciduca Massimiliano, confidando che con questo mezzo l'Austria cederebbe la Galizia. L'arciduca accettando la corona del Messico contraria questo disegno e toglie all'Austria la cura di provare a que' patrioti polacchi che le loro speranze erano mere illusioni.

Quest'è al presente lo stato della quistione della Polonia. Non crediate già che in Francia si manifesti grande entusiasmo per la guerra. L'opinione pubblica era più inclinata alla guerra alcuni mesi addietro che non sia adesso, che si comincia a riflettere alle sue peripezie ed incertezze. Il clero ha aperta una crociata per la Polonia. È per secondar il governo o per isforzargli la mano? L'alto clero è in aperta ostilità col governo e sarebbe contento di comprometterlo. Il basso clero invece che è in rapporti giornalieri colla popolazione, resta ligio all'imperatore da cui riceve molti beneficii ed al quale non si rivolge mai invano. Anche in ciò voi vedete uno dei tanti antagonismi che travagliano la nostra società.

Ora resta a vedere come se la piglierà il Corpo legislativo. Quanto più si avvicina il giorno dell'inaugurazione della nuova sessione, tanto più crescono le preoccupazioni.

Che farà l'opposizione? Chi ne sarà il capo? Si chiede in tutte le conversazioni quale sarà l'attitudine del sig. Thiers. Si era detto che avrebbe esordito con un gran discorso di politica estera. Le mie informazioni mi mettono in grado di assicurarvi che sarà tutto il contrario. Lascerà da un canto la politica estera per rivolger l'attenzione alla politica interna. Egli crede esser tempo che la Francia si ripieghi in se stessa, pensi alle sue condizioni, confronti il suo stato politico con quello degli altri paesi. La quistione è grave. La Francia, dicesi, è sazia di gloria; ora abbisogna di libertà. E la libertà si sveglia, ma lentamente, ma brancolando, perplessa e timida.

Solo nelle grandi città dà qualche segno di vita; il resto del paese risponde poco all'invito. La Francia ha sacrificata la libertà alla paura del socialismo, alla tranquillità interna. Essa accetta il socialismo, purchè sia socialismo governativo, desidera la libertà e la ripudierebbe di nuovo se vedesse l'ordine compromesso. In ciò sta la forza principale del governo. Il sig. Giulio Favre, forse anche il sig. Berryer non si asterranno dal trattare la quistione di politica estera; ma l'opposizione concentrerà i suoi sforzi nelle quistioni interne e sopratutto su quella della libertà delle elezioni e sulle finanze.

Intanto l'inverno porterà consigli. La primavera del 64 che cosa recherà?

Nessuno sa dirlo. Gli uomini di stato ed i politici più esperti sono condannati a vivere alla giornata. Nelle presenti incertezze, diffidenze, sospetti, gare, timori e pericoli, è impossibile il prevedere che cosa sia per succedere fra cinque o sei mesi.

— L'Inghilterra non vuole assolutamente la guerra, si osserva. Ma la voleva nel 54? Pure fu trascinata a farla.

— La Francia non farà la guerra da sola. Ma quando Inghilterra e Spagna l'hanno abbandonata, essa ha fatto per conto proprio e da sola la guerra al Messico.

Qualunque giudizio adunque si voglia fare, presenta delle obbiezioni. L'incertezza è al colmo, ma tutti sentono che conviene uscirne.

Le quistioni dell'Holstein, della Venezia, di Roma, dell'Oriente, della confederazione del Sud d'America, del Messico, sono come legate ora a quella di Polonia. L'imperatore Napoleone ha sempre procurato in tutte le complicazioni degli ultimi anni di metter la ragione dal canto suo, studiandosi di esaurir tutti i mezzi di conciliazione. È perciò che sebbene esso creda poco all'esito di nuove trattative, pure finirà per aderirvi, finchè la quistione gli sembri abbastanza matura per qualche tentativo più energico. Tale almeno è l'opinione degli uomini che credono di meglio afferrare il concetto della politica imperiale.

Ci viene riferito un nuovo fatto, sul quale richiamiamo l'attenzione del governo, persuaso che esso provvederà perchè non si abbia a rinnovare.

Un ingegnere veneto, il quale aveva stabilito il suo domicilio in Milano fino dal 1854, ed era stato inscritto nell'anagrafi di quella città, avendo conservato nel 1859 quello stesso domicilio, valendosi del diritto accordatogli dall'art. 2 del trattato di Zurigo, optava per la cittadinanza italiana.

Nell'anno 1861, volendo recarsi a visitare i suoi parenti, ebbe dal governo del Re il passaporto, col quale potè viaggiare anche nella Venezia.

La polizia austriaca gli contestava dapprincipio la cittadinanza italiana, ma dopo breve carteggio riconobbe come fosse legittima in conformità de' trattati internazionali.

Scaduto quel passaporto, ei ne richiese la rinnovazione, presentando il certificato del sindaco di Milano che lo dichiara domiciliato in Milano ed *inscritto nella relativa anagrafe*, quale cittadino italiano, ed il precedente passaporto, sul quale la questura di Torino aveva scritto il sacramentale *nulla osta* per la rinnovazione.

Non parrebbe che questi documenti fossero già troppo per avere un nuovo passaporto?

Pure all'ufficio dei passaporti gli era stato rifiutato, per la bella ragione che essendo il richiedente nato nella Venezia, era *suddito austriaco*!

Questa risposta ci parve tanto strana che abbiamo esitato a crederci. Chi è nato in un paese non può diventar cittadino o suddito di un altro stato? Quanti italiani che sono diventati cittadini francesi e francesi che sono diventati cittadini italiani! Ed il trattato di Zurigo non è esplicito?

Probabilmente l'impiegato che rispose in quella guisa è giovane inesperto, il quale ignorava le istruzioni relative all'esecuzione del trattato di Zurigo; perciocchè crediamo che tali istruzioni vi siano, e se non vi fossero, sarebbe conveniente che dal ministero degli affari esteri si riparasse all'omissione. Noi abbiamo considerata la questione soltanto dal lato legale, e non dal lato politico, rispetto al quale non può esservi contesa.

## STRADE FERRATE DELLO STATO

I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato, e della navigazione del Lago Maggiore e del Lago di Garda pel mese di agosto segnano un miglioramento in confronto del mese corrispondente del 1862.

Essi ascesero:

| | | |
|---|---|---|
| Pel 1863 | L. | 1,937,592 39 |
| Pel 1862 | » | 1,865,510 77 |
| Aumento nel 1863 | L. | 72,081 62 |

Vi sarebbero da dedurre L. 6,818 50 del tronco da Palermo a Bagheria, e L. 1,830 05 della navigazione del Lago di Garda, proventi che non si avevano nel 1862; tolte queste somme, l'aumento resta di 63,400 lire.

La sola linea di Torreberetti presenta la leggiera diminuzione di L. 1,376: tutte le altre sono in aumento.

I prodotti si dividono come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori | L. | 975,665 71 |
| Bagaglie | » | 43,616 08 |
| Merci a grande vel. | » | 99,452 74 |
| Merci a piccola vel. | » | 801,642 43 |
| Prodotti vari | » | 4,844 93 |
| Pedaggi e canoni | » | 12,370 50 |
| | L. | 1,937,592 39 |

I prodotti de' primi otto mesi dell'anno corrente sono:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Linea Genova-Casale | chil. | 314 | L. | 9,043,321 94 |
| Genova-Voltri | » | 15 | » | 208,099 74 |
| Alessandria-Piacenza | » | 116 | » | 1,540,040 22 |
| Torino-Cuneo-Saluzzo | » | 103 | » | 1,215,023 84 |
| Cavallermaggiore-Bra | » | 13 | » | 66,104 61 |
| Alessandria-Acqui | » | 34 | » | 171,460 02 |
| Mortara-Vigevano | » | 13 | » | 37,543 70 |
| Torino-Pinerolo | » | 38 | » | 382,790 26 |
| Torreberetti-Pavia | » | 44 | » | 701,239 58 |
| Palermo-Bagheria | » | 13 | » | 64,940 56 |
| Pedaggi e canoni | » | » | » | 74,572 80 |
| | Chil. | 703 | L. | 13,505,137 24 |
| Navigazione | | | | |
| del Lago Maggiore | | | L. | 270,796 70 |
| del Lago di Garda | | | » | 11,808 35 |
| | | Prodotti | L. | 13,787,742 29 |

Ne risulta l'aumento, in confronto del 1862, di L. 212,418 84, da cui conviene togliere i proventi del tratto di Bagheria in Sicilia e della navigazione del Lago di Garda, per cui l'aumento resta di sole 136 mila lire.

La linea di Torreberetti è aumentata di 340,148 lire; Pinerolo di L. 35,090; Voltri di L. 8,064; Bra di L. 2,976. La navigazione del Lago Maggiore dà l'aumento di L. 9,932.

Sono diminuite:

Genova-Casale di L. 246,634; Cuneo di L. 30,454; Alessandria-Piacenza di L. 19,441; Vigevano di L. 8,528; Acqui di L. 828.

In ragione dell'estensione il prodotto chilometrico delle strade ferrate dello stato è pei primi otto mesi del 1863 di L. 19,210.

Col primo corrente lo stato è entrato in possesso della linea Vittorio Emanuele, sezione Ticino, per cui l'estensione da esso esercitata si avvicina ora ad un migliaio di chilometri.

## NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Roma*, 10 *ottobre*.

Prigione a Roma il conte U..... di Perugia è un avvenimento che desta in tutte le conversazioni o rabbia o ilarità: rabbia in quei pochi signori della setta clericale nelle cui case il conte non aveva ancora rubato nulla: essi lamentano la rovina di un uomo tanto devoto al papa re e attivo in ogni opera di reazione o di dimostrazioni, per poche bagatelle di gioie, di danaro o d'altre sciocchezzole rubate in case di gente cui la perdita d'un po' di valore non è un grandissimo danno: ilarità in ogni altro che non vi abbia patito furto: e si ricordano gli eloquenti discorsi del conte sulla immoralità e brutte cose che, udite e viste nel suo paese dopo perduto il regime pontificio, lo fecero rabbrividire, lo scandolezzarono e l'obbligarono a esiliarsene per venire a Roma a salvare almeno l'anima per l'altro mondo: forse che egli rubava per averne mortificazione alla sua vanità. Si confronta la facilità ond'egli potè avere dal papa un assegno mensile sulla cassa dei sussidi, mentre migliaia di veri disgraziati non vi riescono se non dopo aspettativa d'anni o mai. Si confronta la generosità con cui il governo in pochi mesi provvide di due impieghi, uno in dateria, l'altro nelle dogane, il nobile conte pel solo merito delle sue ciancie, per gli scandali della patria e del regno italiano, con l'oppressione e le angherie di che giornalmente il governo rimerita e scontenta gli onesti impiegati: e la disinvoltura con cui per favorire lui si sono lasciati indietro gl'impiegati di quegli uffizii che avevano diritto di ascendere al posto regalato al famoso ladro, uno dei più cari figli dello stato come il papa nella sua infallibilità si degnava chiamare il sig. conte.

Fra le autorità pontificie e le francesi si avrebbe a credere ristabilito perfetto accordo e un pranzo dato ier l'altro da monsignor De Merode sarebbe argomento ineluttabile a tal credenza, in mancanza d'altra spiegazione. Fu un pranzo a cui il coppiere ministro delle armi convitò, insieme al Mortillet, l'autore dei ponti dell'Aniene minati all'epoca di Lamoricière, due signori generali d'ispezione dell'armata francese, in compagnia inoltre di parecchi belgi anche ecclesiastici e del sig. Bernardo Dlumensthil comandante superiore dell'artiglieria papale. È vero che i due generali francesi erano in abito borghese: ma la loro partecipazione al pranzo imbandito da De Merode al Maccao ossia Castro pretorio, ha fatto meravigliare i non avvezzi a certe commedie.

A Subiaco non facendo assai richiamo di gente e non producendo un ricco provento la storiella della Madonna con gli occhi aperti, forse perchè la gente è stanca di Vicovaro o perchè un bel giuoco dura poco, s'erano tanto esagerati i miracoli che s'affermava la Madonna staccarsi anche dal quadro e girare in piedi per la chiesa, anzi talora anche per le case, convertendo, per esempio, i fichi in uova, e i gatti in pecorelle. E finalmente ci ha messo le mani il cardinale D'Andrea abate commendatario di quella diocesi; egli aveva ordinato che se non v'erano settantadue persone le quali attestassero di fatto proprio la verità de pretesi prodigi, si dovesse chiudere la chiesa, avvertendo bene i signori testimoni che in caso di menzogna che gli venisse provata, sarebbero stati sottoposti a tutto il rigore delle leggi criminali. Gli sforzi de' preti del paese non hanno potuto mettere in atti neppure una sola testimonianza. Il cardinale è stato di parola a voler chiusa la chiesa e, tolta l'occasione di tanti sagrileghi inganni. Se tutti i vescovi operassero nella stessa guisa del cardinal D'Andrea, la balorda scena con cui si fa mercato della religione, cesserebbe eziandio in ogni altro paese; ma lo sperarlo è vano.

Sono venuti a Roma molto mal conci taluni briganti che monsignor De Merode aveva spedito o almeno aveva indirizzato al confine per entrare nelle provincie napoletane. Ebbero essi le busse da un picchetto di finanzieri di stazione a S. Francesco vicino a Ceprano perchè non vollero cedere all'intimo fatto loro dal picchetto di non poter passare. Il citare esempii di altri che avevano sconfinato senza difficoltà poco innanzi, al solo giustificare che De Merode inviavali; il richiamare che essi medesimi altre volte erano stati lasciati passare, non giovò a piegare i finanzieri perchè un ultimo ordine del governo prescriveva di vigilare e respingere passaggieri sospetti di brigantaggio. Ma monsignore ha fatto venire a sè il capo di quel picchetto, e rimproveratolo, con minaccia di calci nel sedere, gli ha domandato se era tanto ignorante da non sapere che gli ordini dati in palese dal governo non possono derogare gli ordini contrari dati con riserva e segretezza, e lo ha condannato alle spese della cura di uno di quei passeggeri respinti, che nella lotta ebbe rotto un braccio, e se andasse all'ospedale, invece che alle spese della cura, a un compenso per indennizzo.

## LE TRATTATIVE PER LA POLONIA

La *France* riassume nel seguente modo lo stato delle negoziazioni:

Dopo le dichiarazioni di lord Russell al banchetto di Blairgowrie, la Francia non avea altra cosa a fare che attendere le determinazioni dell'Inghilterra. Il gabinetto di St-James, conseguente alle parole del suo ministro degli affari esteri, s'indirizzò ai gabinetti di Parigi e di Vienna per impegnarli ad unirsi con lui nel dichiarare alla Russia che essi la consideravano decaduta da' suoi diritti sulla Polonia.

Il governo francese avrebbe da principio manifestato qualche esitanza per riguardo a questa proposizione, non trovandola nè abbastanza categorica, nè abbastanza pratica dal lato dell'esecuzione.

Il governo austriaco dal suo lato avrebbe dichiarato di unirsi al parere della Francia.

Più tardi, gli scrupoli della Francia furono dissipati, ed essa diede la sua adesione alle proposte inglesi. Ma l'Austria in allora fece un passo indietro, e siccome in caso di guerra i primi pericoli sarebbero per lei, il signor di Rechberg domandò all'Inghilterra in qual modo essa pensasse a coprirla e difenderla contro un probabile attacco della Russia.

Ecco a qual punto noi siamo in oggi, ed il *Mémorial diplomatique* conferma tutte queste informazioni, soggiungendo:

L'Austria non è in una posizione uguale a quella della Francia. Essa può a buon diritto invitare la Inghilterra a calcolare tutte le conseguenze possibili del passo a cui trattasi di aderire: essa può chiederle di spiegarsi preventivamente su quello che intende di fare nel caso si verificassero alcune delle conseguenze previste.

Il gabinetto di Vienna ha ogni ragione di dire a quello di Londra: Voi mi avete chiesto di camminare sulla stessa linea vostra, e di non andar più oltre per timore che la Francia precipitasse la cosa: tenete conto alla vostra volta della mia situazione.

La Francia, che non ha alcun contatto colla Russia, non ne può essere assalita da nessuna parte: voi stessi non siete vulnerabili che nell'estremo oriente. Ma io ho duecento leghe di confine attiguo alla Russia: ho delle popolazioni agitate ed accessibili, le une alle influenze panslaviste, le altre ai suggerimenti della rivoluzione. Si può adunque o direttamente col mezzo della guerra, o indirettamente per mezzo dell'intrigo, suscitarmi degli imbarazzi e crearmi dei pericoli: farete voi in questi casi causa comune meco? Quando, come ed a quali condizioni?

E l'Austria ha ragione, ma d'altro lato è evidente che appunto per questa causa essa non potrà mai accordarsi interamente colle altre due potenze e porgerà alla Russia il modo di eludere la politica di tutte tre.

## LA RIFORMA FEDERALE TEDESCA

Il *Mémorial diplomatique* scrive su questo proposito:

La quistione della riforma federale tedesca minaccia di diventare una causa di più profonda scissura fra le due grandi potenze tedesche.

L'Austria infatti respinge come inaccettabili le controproposte prussiane. Essa tratta coi principi tedeschi, che sonosi impegnati personalmente al cospetto dell'imperatore Francesco Giuseppe, e si sforza di condurli, non solamente ad uniformarsi con lei nel modo di vedere, ma a far pubblico questo loro giudizio in una nuova dichiarazione collettiva che sarebbe come una messa in mora per la Prussia perchè aderisca alle risoluzioni fissate a Francoforte. Un nuovo rifiuto, che già si prevede, per parte della Prussia, avrebbe per conseguenza immediata per parte dell'Austria e de' suoi alleati un tentativo per mettere immediatamente ad esecuzione la riforma federale quale venne deliberata da quei principi.

Si riserverebbero il posto ed i diritti della Prussia per quel giorno in cui volesse accettar i fatti compiuti; ma si agirebbe senza di lei e si passerebbe sopra alle sue proteste.

Non abbiamo bisogno di mettere maggiormente in evidenza la gravità di questa risoluzione con cui si metterebbe temporaneamente la Prussia fuori della Germania.

## QUESTIONE DEI DUCATI TEDESCHI

Intorno al conflitto che parrebbe essere per avvicinarsi tra la Germania e la Danimarca, il *Mémorial Diplomatique* vuole assicurare i suoi lettori contro la voce sparsa che l'Inghilterra, irritata del non essersi tenuto nessun conto dalla Dieta di Francoforte delle sue rimostranze, voglia accostarsi alla Danimarca, colla quale testè si avvicinò anche pel matrimonio contratto dal principe di Galles con una principessa danese.

Esso scrive:

« I nostri corrispondenti di Londra ci rassicurano compiutamente intorno a ciò. L'occupazione dell'Holstein, se essa ha luogo, darà occasione, tutto al più, ad una protesta per parte dell'Inghilterra. La Francia, che in questo va pienamente d'accordo colla Svezia, espresse il parere che il conflitto non diventerebbe internazionale e giustificherebbe l'intervento delle potenze nel solo caso in cui si facesse un tentativo per estendere l'occupazione allo Schleswig. Essa fece anzi dei passi, ma senza successo, a Copenaghen per indurre il re di Danimarca a non opporre resistenza all'ingresso delle truppe tedesche nell'Holstein.

« La sola causa di complicazione che può temersi, nasce dalla posizione tutt'affatto speciale della fortezza di Rendsburg. Questa piazza è situata nello Schleswig, ma colle sue opere avanzate si estende su di un territorio che quelli dell'Holstein pretendono appartenere al loro ducato. Se le truppe tedesche elevassero la pretensione di occupare queste opere e di giungere per ciò a paralizzare la difesa della piazza, sarebbe a temersi che la guarnigione danese non li ricevesse a colpi di cannone. Ma ben lungi dal pensare ad occupare Rendsburg, i tedeschi non sono ancor certi, ad onta del decreto della Dieta, di occupare il resto dell'Holstein.

« L'Annover e la Sassonia designati per fornire il contingente necessario all'occupazione, domandano che prima siano messe a loro disposizione le somme necessarie all'equipaggiamento ed al mantenimento delle loro truppe, e che si mettano in piedi le riserve necessarie a sostenere il corpo d'occupazione nel caso che la Danimarca si opponesse colla forza.

« Toccherebbe alla Prussia ed all'Austria a fornire queste riserve e non si può far calcolo su di una grande premura per parte loro, perchè nessuna vorrebbe esporsi al pericolo di suscitare un conflitto europeo, mentre lavorano da tanto tempo a prevenirlo. Vi sarà probabilmente fra esse una emulazione di lentezza. »

Nel foglio del 22 settembre abbiamo riportato dalla *Gazzetta ufficiale* una nota relativa all'onorevole deputato Greco, secondo la quale egli avrebbe dichiarato spontaneamente al ministro della pubblica istruzione che non intendeva di far interpellanza alla Camera, intorno all'istituzione del liceo nella provincia di Noto.

Oggi abbiamo ricevuto dal dep. Greco una lettera indirizzata alla *Gazzetta ufficiale*, nella quale egli sostiene che aveva rinunciato all'interpellanza in favore dello stabilimento del liceo in Siracusa, e non ispontaneamente, ma soltanto in seguito alla promessa che a tempo debito gli sarebbe stata data concreta risposta dal ministro.

# Interno

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta ufficiale* del 13 contiene:

1° Le seguenti nomine:

S. A. R. il principe Umberto, maggior generale comandante di brigata di cavalleria nel 2° dipartimento militare, trasferto al comando della brigata Granatieri di Lombardia;

Quadro di Ceresole cav. Alessandro, maggior generale, membro annuale del Comitato di cavalleria, esonerato da tale carica e nominato comandante di brigata di cavalleria nel 2° dipartimento militare;

Isasca cav. Carlo, maggior generale comandante la brigata Granatieri di Lombardia, trasferto al comando della brigata Pisa.

2° Il regolamento per il corpo dei militi a cavallo nelle provincie siciliane.

3° Un decreto, in data del 27 settembre, che instituisce un nuovo consolato a Padang con giurisdizione in tutta l'isola di Sumatra e nei gruppi adiacenti.

4° Alcune nomine e disposizioni nel personale della R. marina militare e consolati di marina.

5° Alcune nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

6° La seguente disposizione:

Volendo S. M. porgere al barone Romualdo Tecco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, una luminosa testimonianza di speciale gradimento degli eminenti servigi da lui prestati nella lunga sua carriera diplomatica, lo ha, con decreto del 10 corr., a proposizione del ministro per gli affari esteri, nominato cav. di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

7° Tre decreti del ministro d'istruzione pubblica in data del 3, del 5 e del 6 ottobre, che concedono alcuni posti gratuiti e semigratuiti a vari giovani nei convitti nazionali d'Aquila, di Teramo e di Chieti.

**L'*Armonia*** d'oggi pubblica due lettere del direttore e redattori del giornale, l'una al vescovo d'Ivrea, l'altra agli eredi del marchese Birago di Vische, per annunziar loro che non volendo più trovarsi in mezzo alle liti ed a' litiganti, si ritirano dall'*Armonia* e pubblicano un nuovo giornale che avrà per titolo: *L'Unità Cattolica.*

Nell'introduzione alle due lettere l'*Armonia* annunzia che le sue liti, lungi dal cessare, aumentano sempre più e già se ne contano cinque!!

**Destituzione.** — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 10:

Il signor Novi, impiegato della segreteria della terza Corte d'assisie di Napoli, è stato destituito in seguito alla fuga del barone Cosenza.

## TRIBUNALE MILITARE PERMANENTE

DELLA DIVISIONE DI TORINO

*Udienze del 12 e 13 ottobre 1863*

Ieri ed oggi un reato militare che, all'epoca della sua consumazione, destò un certo rumore, attirava una folla straordinaria nell'aula dei dibattimenti del tribunale militare permanente della divisione di Torino.

Gli ufficii di questo tribunale furono recentemente trasportati al 2° piano della casa contraddistinta col n° 24, nella via Cernaia, che sorse in gran parte, come per incanto, sotto i nostri occhi.

Si trattava di otto soldati, appartenenti al corpo cacciatori franchi, imputati:

Matta Michele d'insubordinazione e disobbedienza per avere, nel giorno 3 maggio dell'anno corrente, al capitano Bracchi, il quale gli dirigeva qualche osservazione relativamente alla qualità ed al prezzo del vino che, come cantiniere, il Matta spacciava nell'interno del forte delle Valli a Fenestrelle, risposto arrogantemente le seguenti parole: Insomma se mi vuole un uomo, sono un uomo; se una bestia, sono una bestia; — e perchè, essendogli stato in seguito a ciò intimato di passare al prevosto, il medesimo Matta si rifiutò di ottemperare all'ordine che gli venne ingiunto.

Gli altri, cioè: Pinto Giuseppe, Sirigatti Gennaro, Corigliano Antonio, Greco Giambattista, Bove Vincenzo, Romeo Giovanni e Nazzi Sante, imputati di rivolta per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo suaccennate, previo concerto, e nel colpevole intendimento di aprire colla forza la cantina condotta dal Matta, stata chiusa per ordine del capitano Bracchi, e di liberare il commilitone Giangrande sostenuto in carcere, prese le armi senza essere autorizzati, essere discesi nel cortile del quartiere e, mandando grida sediziose contro i

superiori accorsi, tentato di aprire colla violenza la cantina, continuando a tumultuare e ad istigare altri soldati alla rivolta, malgrado le ripetute intimazioni del capitano e dei sottotenenti, i quali furono costretti ad adoperare la forza per disarmarli e ricondurli al dovere, essendo stati agenti principali del disordine Pinto, Sirigatti e Corigliano.

Pinto poi in particolare, di provocazione a diserzione perchè all'indomani della rivolta partecipando al soldato Romeo essere stato imprigionato il Corigliano, e scoperto il complotto, lo istigò a secolui disertare nell'occasione che il dì seguente sarebbero stati di guardia alla Ridotta.

E il Sirigatti, anche in particolare, per avere armata mano sforzata la sentinella Leto Francesco, posta a guardia della cantina colla consegna di non lasciarvi entrare od uscire alcuno.

Tali erano i termini dell'accusa prima del dibattimento.

I testimoni chiamati, altri dal pubblico ministero ed altri dalla difesa, erano 14, dei quali 13 effettivamente comparvero a deporre.

Presiedeva il tribunale il signor marchese Antonio La Latta di Costerbosa, colonnello dello stato maggiore delle piazze.

L'udienza del dì 12 fu spesa interamente nell'esame dei testimonii; nel quale non facile cômpito, avemmo occasione di ammirare la imperturbabile calma, la pazienza inesauribile, e la severa imparzialità del presidente.

L'udienza del giorno 13 fu consacrata alle requisitorie del pubblico ministero ed alle arringhe degli avvocati difensori.

Il primo era rappresentato dal signor avv. fiscale sostituito L. Mel; la difesa era sostenuta dai signori avvocati Corrado e Canova.

L'avv. fiscale cominciò dal constatare, all'appoggio degli atti processuali, siccome cinque degli imputati fossero recidivi, e quattro di essi sospetti di camorrismo; per cui questi antecedenti uniti al reato in questione fanno sì che si debbano simili individui risguardare come la scoria dell'esercito.

Quantunque la rivolta sia scoppiata il 3 maggio, pure esisteva concerto sino dal 1 maggio, per liberare dal carcere, dov'era sostenuto, un loro commilitone, certo Giangrande, che uno dei testimoni qualificò colonnello dei camorristi.

Il pubblico ministero tenne a dimostrare che il Matta, cantiniere, si fosse reso reo di disobbedienza, perchè qualunque rifiuto di obbedienza agli ordini di un superiore è reato; e colpevole d'insubordinazione, perchè qualunque militare il quale, per qualsivoglia motivo, si abbandoni ad insulti o minaccie contro un superiore in grado od in comando, incorre nel reato d'insubordinazione; ed a quest'ultimo titolo, la pena del quale assorbe in sè quella comminata al minore reato di disobbedienza, domandò la condanna a 4 anni di carcere.

Cercò dimostrare il Sirigatti essere stato il caporione della rivolta, siccome quello che resistette, a mano armata, contro la sentinella Leto, posta a guardia della cantina, e, a termini di legge, chiese per costui la pena di morte.

Anche pel Greco chiese la pena di morte, perchè costui, stato disarmato una volta, corse ad impugnare un'altra baionetta.

Il Bove formava quasi una triade inseparabile col Sirigatti e col Greco; ma il Bove fu meno colpevole perchè gettò l'arme da sè, laonde, come complice, la domanda dell'avvocato fiscale si è limitata a 10 anni di reclusione militare.

Un teste dichiara il Bove ubbriaco; ma nel reato di rivolta l'ubbriachezza non iscema la responsabilità dell'agente.

Pinto venne risguardato piuttosto come autore morale, che come materiale esecutore del fatto incriminato: per cui anche per costui la richiesta del pubblico ministero si ridusse a 10 anni di reclusione.

Finalmente la pena di 8 anni fu domandata per Corigliano, come complice, dopo essere stato incitatore della rivolta. Che costui fosse armato di baionetta consta appieno; ma meno certo si è, se ne abbia fatto uso; o se l'abbia tenuta ascosa.

Quanto poi a Romeo che, armato di baionetta, scese pure sul teatro della rivolta, la sua condizione è aggravata dal non aver respinto le istigazioni alla diserzione direttegli dal Pinto, come avrebbe dovuto fare se avesse avuto la coscienza affatto netta nel fatto principale. Anche per costui la domanda della pena fu di 8 anni.

Venne per ultimo il Nuzzi, colpevole piuttosto che di aver preso le armi per partecipare alla rivolta, di aver fatto nulla per impedirla, mentre lo poteva.

Nel giustificare la gravezza delle pene richieste il pubblico ministero dipinse a vivi colori il pericolo degli ufficiali, tutto il giorno a contatto dei soldati, i quali non possono essere frenati che da una mano di ferro che punisca rigorosamente anche le minime ed, a maggior ragione, le grandi infrazioni, qualora si vogliano mantenere intatti la disciplina e il prestigio dell'autorità.

Abbiate presente, o giudici, egli conchiuse, che una compagnia fu in procinto di essere sedotta alla rivolta pel male esempio di questi pochi. Ad ogni modo più che alla opportunità, abbiate riguardo all'assoluta giustizia della causa.

Sorse l'avv. Corrado e tuonò contro la pena di morte, da tutti i giureconsulti e filosofi omai riconosciuta come un'enormità. Egli però rispetta la legge quale è, anche se eccessivamente severa; ma domanda che per applicarla ad un dato caso, vi siano almeno tutti gli estremi da quella voluti.

Il Sirigatti è oriundo da una regione, mantenuta in un artificiale ignoranza e degradazione morale dal triste governo, che precedette il nostro.

Indi passando da queste argomentazioni sentimentali, alle deduzioni giuridiche, egli disse che, dato e non concesso avesse preso il Sirigatti le armi senza esservi autorizzato, come si esprime l'art. 105 del codice penale militare, bisognava provare ancora che avesse agito contro gli ordini dei suoi capi. Nel caso concreto non v'era azione, perchè azione non è il rifiuto di disarmarsi, che sarebbe riazione. Gli oltraggi e le minacce poi possono costituire altri reati, ma non la rivolta contemplata dall'art. 105, ed invocata dal pubblico ministero.

Sulle questioni di fatto l'avv. Corrado negò che vi sia mai stato concerto; le varie deposizioni dei testimonii non lo provarono menomamente. Per esservi un concerto, ci voleva uno scopo proporzionato, mentre tutto dimostra che non si voleva che aprire una cantina, l'unica che vi fosse, per provvedersi di vino e di sigari. Finalmente manca il numero per chiamare rivolta un po' di disordine. La legge dice che quella deve essere almeno di quattro; i testi non hanno veduto contemporaneamente armati più di tre. Altri, oltre a questi, che per avventura furono pure veduti armati, lo erano per sedare piuttosto che per eccitare o sostenere una rissa che il pubblico ministero chiamò rivolta.

La sentinella Leto non ha deposto di essere stata violentata. Si arroge che il soldato Leto stava di piantone e non di sentinella, lo che è del tutto cosa diversa.

Il reato commesso dal Sirigatti può essere forse disobbedienza od insubordinazione, ma rivolta giammai. Ammesso anche che il Sirigatti avesse una baionetta, e che, per venirne disarmato, sia stato dal suo capo minacciato colla pistola al petto, nessun teste asserì ch'egli, il Sirigatti, abbia, colla baionetta, fatto minaccia od usato violenza. La pena di morte, siccome mostruosa, è un anacronismo, e verrà cancellata anche nei codici militari, meno in tempo di guerra, per una inesorabile necessità, che è superiore ad ogni altra considerazione.

Il Sirigatti, conchiudendo, fu bastantemente punito col carcere sofferto.

L'avvocato Canova sorse indi, e domandò non pietà, ma giustizia.

Dopo Nadar, anche l'avvocato Canova ha esteso il suo patrocinio al numero 13, un dì temuto e reietto cotanto. La data del dibattimento, 13 ottobre, gli è di augurio felice; il numero dei testi intervenuti, 13, gli è di lieto presagio. Si spera ciò che si desidera, e in ogni ipotesi tanto vale *faire bonne mine à mauvais jeu.*

L'avvocato Canova sostenne che Matta fosse vittima di un arresto arbitrario. Il capitano Bracchi ha provocato il Matta con espressioni sconvenienti. La risposta dell'imputato: se mi vuol uomo, sono uomo; se mi vuol bestia, son bestia — contiene parole che offendono piuttosto chi le profferse, che chi le udì. Tali parole non costituiscono nè una disobbedienza nè una insubordinazione a carico del Matta, nè questi vi aggiunse atto alcuno. Se il Matta pensò a raccogliere e ad assicurare le sue robe prima di costituirsi in carcere, egli non fece che quello a cui il regolamento di disciplina autorizza il soldato, a fare cioè il proprio zaino, prima di recarsi alla prigione.

Sul fatto generico mancano gli ordini del capitano, contro i quali si avrebbe agito. I soldati non sapevano nulla che la cantina fosse stata chiusa per ordine del loro superiore.

D'altra parte la baionetta non è l'arma contemplata dall'art. 105.

A questo punto il difensore si elevò alla dimostrazione dell'impossibile, volendo far toccare con mano che la baionetta non è un'arma propriamente detta.

A certe negazioni non v'è altra risposta che quella di un antico a chi gli niegava il moto. Il filosofo si pose in silenzio a camminare.

Povera Italia con le sue 300 mila baionette, in cui credeva di possedere 300 mila armi, fatali come qualcheduno ebbe a nomarle, per francarle del tutto dallo straniero! Ora sappiamo che la baionetta è tutto ciò che si vuole d'altro, ma non è un'arme!

Del resto tutte le esagerazioni non raggiungono che l'effetto precisamente opposto a quello che si prefiggono.

Così fu di questa, che l'uditorio accolse con un fine sorriso.

L'avvocato Canova ripetè che non arrivavano a quattro i pretesi rivoltosi, i quali non furono che perturbatori della quiete.

L'impugnare semplicemente un'arme non è un reato nè di rivolta, nè d'altro. Ciò si applica specialmente al Bove, a favore del quale invocò l'alinea dell'articolo 107 del codice penale militare.

Pel Corigliano disse che quanto più sono gravi le accuse, tanto più devono essere certe le prove e squisiti gl'indizii.

Non consta in modo sicuro che il Romeo fosse sceso nel cortile al momento della rivolta.

Pel Pinto respinse assolutamente ogni accusa, mancando qualunque dichiarazione che lo convincessero di aver sparso il seme della rivolta.

Pel Greco non risulta nè la sua premeditazione, nè la sua violenza contro alcuno.

In quanto al Nuzzi, neppure gli altri soldati della compagnia si mossero per impedire la rivolta.

Egli conchiuse pell'assoluzione a favore di Corigliano, Romeo, Pinto e Nuzzi, e ammette Greco responsabile di sola inobbedienza.

Replicando, il pubblico ministero disse che per quanto gli fosse doloroso, tutte le volte che i fatti sieno tali quali li ha preveduti la legge, egli non esiterà a proporre la pena capitale. Egli comprovò nuovamente che gli imputati corsero alle armi, tanto è vero che lasciarono indietro i foderi ed i cinturini, e scesero colla baionetta nuda. Per l'ordine dato dal capitano, che fu quello di chiudere la cantina, non erano certamente necessarie le formalità con cui si promulgano le leggi dello stato.

Indi dopo confutate le singole obbiezioni opposte dalla difesa, l'avv. fiscale insistette a dire che vi sono piaghe che non si guariscono con blandi rimedii, ma che vogliono essere trattate col ferro e col fuoco per un interesse superiore. Un membro profondamente affetto, e che minaccia cangrena, vuol essere tagliato per la salvezza del corpo intero.

Anche la difesa si credette in dovere di replicare con un lungo ragionamento, che non apportò nuova luce sulla questione la quale già era stata svolta da tutte le parti.

Dopo due ore di ritiro in Camera di consiglio il tribunale pronunciò la pena di morte pel reato di rivolta contro Sirigatti e Greco e condannò per complicità Pinto a 10 anni di reclusione militare, Bove e Corigliano a 7 anni per ciascheduno, Romeo a 4; Matta a 6 mesi per disobbedienza, escluso il titolo di insubordinazione, e rimandò assolto il Nuzzi.

---

*Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 ottobre 1863.*

Gallo Giovanni, d'anni 65, di Castagnole delle Lanze; Garabello Marianna, nata Giorgis, id. 59, di Canischio.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

---

# Notizie Politiche

La *Discussione* insiste da due giorni nell'annunziare che siano state aperte trattative tra il ministro d'agricoltura e commercio ed i delegati della Banca nazionale per riformare la proposta di legge relativa alla Banca d'Italia.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento, e che il ministro sig. Manna non ha mai pensato di ritirare il progetto presentato al Senato.

Noi ci limitiamo ad accertare un fatto, chè, quanto al progetto in se stesso, siamo d'avviso che di parecchie modificazioni abbisogni per assodare sopra stabili basi il credito della nuova Banca d'Italia.

---

Notizie da Lisbona recano che S. M. il Re di Portogallo è andato incontro al principe Amedeo ed al principe di Carignano allo sbarco, e li accolse con ogni maniera di gentilezze. Anche la popolazione di Lisbona accorse a far loro la più simpatica accoglienza.

---

Leggiamo nell'*Italie* di ieri sera:

Il giorno stesso del voto d'annessione alla Grecia delle isole Ionie, vi è stata in Corfù una dimostrazione in favore dell'indipendenza ed unità d'Italia.

Passando sotto le finestre della casa del console italiano, pavesato dei colori nazionali, la folla si è fermata ed ha fatto sentire ripetutamente grida di *Viva Vittorio Emanuele, viva l'indipendenza italiana.*

---

I giornali francesi pubblicano il decreto imperiale col quale vengono convocati il Senato ed il Corpo legislativo pel giorno 5 novembre.

— L'imperatore dei francesi, tosto che ebbe notizia della risposta fatta dall'arciduca Massimiliano alla deputazione del Messico, indirizzò all'arciduca una lettera autografa nella quale, in termini di molta lode, approvava compiutamente quella risposta.

— In occasione del parto della regina Maria Pia, il suo sposo pubblicò due decreti di ampia amnistia che fecero il migliore effetto in Portogallo.

— Il governo di Spagna si prepara a mandare 10,000 uomini a S. Domingo per opporsi ai tentativi di abbattere la sua dominazione di recente ripristinata.

Scrivono da Varsavia il 6 ottobre al *Dziennich Naradowy*:

La notizia dell'arresto del gran rabbino Meisch è disgraziatamente troppo vera. Ecco quale ne fu il motivo. Il gen. Berg fece chiamare il gran rabbino e lo invitò a parlare nella prossima festa del *giorno d'espiazione*, agli ebrei radunati nella sinagoga in uno spirito esclusivamente russo, biasimando la partecipazione degli ebrei al movimento nazionale, tanto più che gl'israeliti sono debitori all'imperatore Alessandro di tanti beneficii. Il rabbino ordinò invece agli ebrei di non recarsi alla sinagoga per quel giorno.

Il generale fece chiamare in allora una seconda volta il rabbino e lo minacciò delle pene più severe quando si fosse rifiutato a presentare un indirizzo di fedeltà all'imperatore per parte della comunità israelitica.

Meisch rispose con molta dignità al luogotenente dell'imperatore che la condotta dello czar in Polonia era tale che non doveasi nemmeno pensare ad un indirizzo di fedeltà e finì il suo colloquio colle parole di Simone il giusto: « Avrei io vissuto così a lungo perchè sul finire de' miei giorni dovessi lordare la mia bocca con una menzogna? »

L'arresto del gran rabbino produsse una grande impressione in tutta la città.

---

# DISPACCI ELETTRICI

## *(Agenzia STEFANI)*

**Parigi, 13.** Limayrac nel *Constitutionnel* spiega la differenza che passa tra gl'interessi della Francia e quelli d'Europa: conferma che la questione polacca è d'interesse europeo; dice che la Francia ha grandi simpatie per la Polonia, e desidera che un accordo europeo produca i più felici risultati per questa nazione, ma sostiene l[illegible] per parte della [illegible]

**Berlino, 13** [illegible] stria vuole mante[illegible] diritto delle potenze [illegible] non deve, secondo [illegible] efficacia delle proteste [illegible] contro le violazioni degl[illegible] alla Polonia, conchinsi [illegible] contro gli attentati alle g[illegible] in favore della religione catt[illegible]

La *Gazzetta nazionale* assicur[illegible] d'alleanza fra la Svezia e la [illegible] fu ancora firmato.

Gli ambasciatori di Francia e di [illegible] consigliano al gabinetto di Copenaghen misure pacifiche.

**Francoforte, 13.** L'*Europe* pubblica il trattato di commercio conchiuso tra la Russia e l'Italia.

**Parigi, 13.** Billault è morto questa mattina alle ore 9.

*Altro della stessa data.* È morto il maresciallo d'Ornano.

La *France* dice che prima dell'apertura del corpo legislativo è necessario che l'imperatore possa annunziare o una grande deliberazione presa dalle tre potenze, o giustificare la politica del suo governo.

Tutti i giornali deplorano la grave perdita fatta con la morte di Billault.

**Baden, 13.** Il re è partito per Colonia. Bismark parte per Berlino.

**Vienna, 13.** Il *Deutsche Post* consiglia la riunione di un congresso. Se questo congresso dichiarasse che la Russia ha perduto i suoi diritti sulla Polonia, l'Austria potrebbe aderire a tale decisione e aspettare tranquillamente l'avvicinarsi della guerra. L'Austria non sarebbe in tal caso che una potenza che dovrebbe porre in esecuzione una sentenza pronunziata dall'Europa. Il congresso toglierebbe le tre potenze da una penosa situazione, e potrebbe anche far sì che si evitasse la guerra.

*Parigi, 13 ottobre.*

*Notizie di Borsa*

| | 8.bre 12 | 8.bre 13 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*) | 67 70 | 67 55 |
| Id. id. (*fine corr.*) | — — | — — |
| Id. id. 4 1/2 0/0 | 96 — | 96 — |
| Consolidati inglesi 3 0/0 | 93 1/4 | 93 1/4 |
| Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*) | 73 60 | 73 65 |
| Id. id. (*chius. in cont.*) | 73 50 | 73 60 |
| Id. id. (*fine corrente*) | 73 60 | 73 55 |
| Prestito italiano | 73 30 | 73 20 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni Credito mobil. franc. | 1177 | 1166 |
| Id. id. ital. | 613 | 610 |
| Id. id. spagn. | 708 | 698 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 421 | 420 |
| Id. id. Lomb.-Venete | 566 | 566 |
| Id. id. Austriache | 406 | 407 |
| Id. id. Romane | 413 | 412 |
| Obblig. id. id. | 248 | 248 |

G. ROMBALDO, *Gerente.*

---

## BORSA DI TORINO
### 13 *ottobre* 1863

| FONDI PUBBLICI | Contratti in contanti G. p. d. B. | Contratti in contanti Matt. | in liquidazione G. p. d. B. | in liquidazione Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consolid. 5 0/0 | — — | 73 05 | — — | 73 90 30 no. |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Banca nazion. | — — | — — | — — | 1780 30 nov. |
| Cred. mob. it.* | — — | — — | — — | 615 [illegible] id. |

* L. 200 pag.

## *BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI*

BOLLETTINO OFFICIALE.

12 ottobre.

| | |
|---|---|
| Consolidati 5 per 0/0 in contanti | 73 20 |
| Id. 3 per 0/0 in cont. | 45 — |
| Prestito italiano | 73 55 |

---

ANNO XVI

# …NO VERO DEL PERÙ

## Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **vero Guano delle Isole di Chincha**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

**Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di**

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » » inferiori alle **30** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

***LAZZARO PATRONE***

Genova, agosto 1863. piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

---

**Il 5 novembre 1863 APERTURA DI UN NUOVO**

## COLLEGIO-CONVITTO

nella VALLE DEI SALICI presso Torino

pei Giovani delle Classi Elementari, Tecniche e Classiche

diretto da un

## COMITATO DI SACERDOTI TORINESI

Pel programma e per le ammessioni dirigersi al rappresentante del Comitato e rettore del Collegio, sig. D. PROSPERO CALLIANO, corso Palestro, n. 14, Torino.

---

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa unica composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il ***Manuel de la médication purgative*** del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

## ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA DEL BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citeremo i sigg. professori P. DUBOIS, decano della Facoltà di medicina di Parigi, FLOURENS (dell'Istituto di Francia), SÈDILLOT (della Facoltà di Strasburgo), ARNAL, medico dell'Imperatore de' francesi, e RETZIUS, medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adopera sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavorio del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gl'ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergotina** e i **Confetti d'Ergotina** del **BONJEAN** si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. **LAURENT**. — *Ergotina pura*, fl. di 30 gr. 10 fr.; *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

---

## CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss***, *26, piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

---

## SPUTACCHIERA IGIENICA

**privilegiata, che si apre con pedale.**

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza a più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

---

## MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

*ETERE ENANTICO* che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

*ESSENZA DI COGNAC* (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

*PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

---

## MACCHINE PER CUCIRE

per sarti, calzolai, cucitrici in lingeria ed in seterie, ecc., colle quali si forma un punto che non si scuce. — Sistemi Wheeler e Wilson, Thomas e Leroy. — Queste macchine rinomatissime sono rese a domicilio e garantite per 5 anni. Complete cogli accessori, da 350 a 400 fr. — Watson e C., rue Rembuteau, 30, Paris.

---

## COMPENDIO DELLA STORIA D'EUROPA

dal 476 sino al 1270

per gli alunni del primo anno di corso degli istituti tecnici secondo i programmi governativi

*del Prof.* **Luigi Raineri**.

Oneglia, Tipografia di Gio. Ghilini, 1863.

Un vol. in-16°, di pag. 266.

*Prezzo L.* 1 50.

Dirigersi in Torino presso Gio. Batt. Peravia; Genova, presso i Fratelli Grondona.

---

## PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## CURA RADICALE E PRONTA

***senza mercurio***

*delle* **malattie veneree**, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

**Delle malattie veneree**, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

**L'àncora** *per la impotenza e pei fiori bianchi*. Un volume L. 3.

**Il vero amico dell'umanità**. Un volume L. 3.

**Della debolezza del ventricolo**. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

**Del Magnetismo**. 1 vol. L. 1.

**Della gotta**. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

---

## TOELETTA DELLA BOCCA

**Odontina e Elisir odontalgico**

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**DOLORI e REUMATISMI** guariti prontamente col **Balsamo Irlandese** di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino. Vendesi al prezzo di fr. 5 il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, da Biraghi-Ravizza e da Zanetti in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**BALSAMO ACUSTICO** contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

**ELISIR DI PEPSINA** del Dott. CORVISART. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

**PEPSINA** pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT. — Prezzo 3 50.

**PANI FERRUGINOSI** di GAGNIÈRE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

**PASTIGLIE** d'ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

**PILLOLE** purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

**PILLOLE** antiasmatiche del dott. FRANT per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**VERNICI** (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

## FARMACIA FRANCESE E ITALIANA DI BERNARDINO GHIO

*successore di* **GIOVANNI BLENGINI**

via Santa Maria, num. 3, a Torino.

In questa farmacia trovansi, fra molte altre, le specialità seguenti, il cui uso è caldamente raccomandato dai pratici, perchè dimostrato proficuo e certo da una costante esperienza:

1° ACQUA DI SEDLITZ DOPPIA preparata secondo la formola di Giovanni Blengini.

2° SIROPPO DI ELICINA di Bernardino Ghio, chimico farmacista; rimedio pettorale per eccellenza; non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto (la tisichezza, le bronchiti acute o croniche), i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo della boccetta 3 lire e 2 lire la mezza boccetta.

3° Le PILLOLE TONICO-ANTICLOROTICHE di B. Ghio. L'effetto di esse è a gran pezza superiore a quello di qualsivoglia altro preparato ferruginoso usitato, e perciò i medici le prescrivono con costante successo nelle clorosi, nell'anemia, nella leucorrea o perdite uterine, ed i mali di stomaco che ne derivano.

Queste pillole si vendono 4 lire la scatola e 2 lire la mezza scatola.

4° L'OPPIATO FEBBRIFUGO di Guyon. Quest'oppiato guarisce in brevissimo tempo le febbri intermittenti le più ribelli, siano esse terzane o quartane, e possiede una incontestabile superiorità d'azione sul solfato di chinina senza averne gli inconvenienti. Esso fortifica lo stomaco senza irritarlo.

Prezzo del vaso contenente una intiera dose lire 6, mezza dose lire 3.

5° I BISCOTTI VERMIFUGI di B. Ghio. Questo vermifugo non lascia cosa alcuna a desiderare tanto dall'efficacia, quanto da quello di sua innocuità, il cui gusto è piacevolissimo e vengono perciò molto ricercati per le malattie verminose dei fanciulli.

In questa farmacia trovansi pure tutti i rimedi del sistema popolare di Raspail e così pure esemplari del suo manuale.

I sciroppi depurativi del Sevarese, di salsapariglia del Portal, le pillole e gli oppiati anti-blenorragici vi sono sempre preparati coll'accuratezza e secondo la formola di Giovanni Blengini, ciò che ne accerta gli effetti.

Il siroppo di Desessart contro la tosse asinina e quello pettorale balsamico contro i reumi vengono scrupolosamente preparati secondo le vere prescrizioni dei loro inventori.

Le specialità sovra descritte si vendono esclusivamente alla farmacia di B. Ghio già Blengini, nè se ne fa deposito alcuno fuori di essa.

È annesso alla Farmacia Franco-Italiana un gabinetto per consulti medici, ove le persone indisposte potranno intrattenersi col dottore di loro scelta.

---

## TOPICO PORTOGHESE

**C. ROUXEL**

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte da fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

---

UNICA CASA SPECIALE

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E Cia

**55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.**

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

---

## *Pasta e Siroppo BERTHÉ*

alla **CODEINA**.

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il ***Siroppo*** e la ***Pasta di Berthé*** hanno eccitate la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite la biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di BERTHÉ e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

Prezzo del ***Siroppo*** fr. **3 50** — della ***Pasta*** fr. **2**.

---

NON PLUS ULTRA — MARCOS DE BERNARDINI

## SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

## NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

***vero rigeneratore del sangue***

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI o INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. **8** la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

A scanso di contraffazioni ogni bottiglia porta un sigillo impresso sul vetro colla seguente dicitura: *Nuovo Roob antisifilitico De-Bernardini* — e sulla capsula di stagno color rosa: *Roob De-Bernardini.*

---

**Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.**

NON PIU

## CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

---

**LIQUORE preservativo antisifilitico** del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

---

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.